Anno XXXV. Martedì, 24 Ottobre 1882. Num. 291.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 20	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 45	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** *cent.* **5**
per le altre Provincie cent. **10**.
Un foglio arretrato cent. **20**. Per Roma **10**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. 3—
A Londra, DELIZY DAVIES et C., I. Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

AVVISO

Attesa l'importanza del periodo elettorale, l'*Opinione* apre un abbonamento speciale da oggi a tutto il mese di dicembre corrente anno al prezzo di

LIRE QUATTRO

1 · Roma, 23 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Contemporaneamente alla notizia dell'aggravarsi della malattia del bey di Tunisi, riceviamo la notizia, dal *Times*, che un nuovo trattato venne conchiuso fra la Francia ed il bey stesso, trattato che, se fosse realmente concepito nei termini riferiti dal giornale inglese, equivarrebbe, meno che nel nome, all'annessione pura e semplice della Reggenza. È bensì vero che un dispaccio da Parigi assicura che i ragguagli dati dal *Times* sul nuovo trattato franco-tunisino sono inesatti, ma si sa qual valore possono avere smentite siffatte.

Il governo francese, questo è un fatto affermato dai suoi stessi giornali, riconosce che la sua situazione attuale in Tunisia è insostenibile, nè si può dargli torto se cerca di rimediarvi. Solo è da sperarsi che, prima di promulgare, e quel trattato, il governo francese sarà entrato in negoziati colle altre potenze ed avrà ottenuto la loro adesione, specialmente per la parte che riguarda i tribunali internazionali. Il signor Duclerc sembra animato dalle disposizioni più concilianti; non dubitiamo perciò che non si rinnoveranno le dolorose sorprese provate sotto il ministero Barthélemy.

L'agitazione socialista continua in alcune parti della Francia. Oggi è da Lione che il telegrafo ci reca notizie di disordini e di esplosioni di bombe avvenute in una trattoria, col ferimento di parecchi fra i suoi frequentatori. Questo sistema di colpire degli innocenti e di spargere il terrore in pacifiche popolazioni non potrebb'essere represso con sufficiente severità. La menoma prova di debolezza del governo potrebbe dar luogo a conseguenze funeste. D'altra parte anche i legittimisti hanno rialzato il capo in questi ultimi tempi. Forse la convinzione che la repubblica moderata non abbia grandi probabilità di durata o che sia inevitabile una nuova esplosione comunista alla quale deve seguire inevitabilmente la reazione, contribuisce ad alimentare queste speranze che la condotta seria e prudente del governo deve mandare a vuoto.

I ministri inglesi si riunirono nuovamente in Consiglio ier l'altro, ma si crede che non esporranno immediatamente al Parlamento le loro idee sulla riorganizzazione dell'Egitto, poichè queste idee sono subordinate ai negoziati coi gabinetti europei. Una delle prime quistioni di cui avrà ad occuparsi la Camera dei comuni, sarà quella delle prerogative dei suoi membri, sollevate dall'arresto del signor Gray, deputato parnellista e direttore del *Freeman's Journal* di Dublino. Il signor Gray passò parecchie settimane in carcere in seguito alla pubblicazione in quel giornale d'un articolo ritenuto offensivo pel giudice ed il giurì in un processo agrario. Si dice che il signor Gray abbia l'intenzione di recriminare vivamente al Parlamento intorno a questo argomento.

LA POLITICA ESTERA

Non conviene mai perdere di vista la politica estera del nostro paese, neppure nell'ardore della lotta elettorale, perchè meglio di ogni discorso essa addita l'indole necessaria della politica interna. La sostanza del discorso di Stradella su questo punto, tradotta in volgare eloquio, significa: pace con tutti, ristorazione dei nostri rapporti politici colla Francia; intimità maggiore colle potenze dell'Europa centrale, ottenuta anche col mezzo della fede all'inviolabilità dei trattati; nessuna esagerazione d'armamenti quasi si volesse rivendicare qualcosa colla forza. Questo discorso corrisponde a ciò che da più tempo noi abbiamo detto nel nostro giornale. L'Italia deve avere un'amicizia sicura e intima colla Germania e coll'Austria-Ungheria; la quale richiede che si spengano i germi dell'irredentissimo, nei modi consentiti, s'intende, dai nostri principii liberali. Ma quando questa alleanza sia sicuramente assodata, perchè si trascurerebbe l'Inghilterra, o si manterrebbero rapporti irregolari colla Francia? Non si saprebbe vederne le ragioni; e noi, per parte nostra, siamo lieti che la stampa francese abbia salutato cordialmente le parole dell'on. Depretis, e le due nazioni si accingano alla nomina degli ambasciatori. Ci è sempre parso anzi dannosa questa protrazione di mese in mese, e ne abbiamo detto più volte la ragione fondamentale. Poichè nè l'occupazione di Tunisi, nè il ritardo a pagare le indennità, parvero motivi sufficienti di combattere la Francia, perchè non si è cercato addirittura di riprendere le relazioni regolari diplomatiche con quella potenza? È possibile mantenere per sempre una musoneria senza scopo e senza effetto? E se abbiamo un obbiettivo e vogliamo raggiungerlo, la nomina regolare degli ambasciatori non impedisce di conseguirlo. Noi vediamo in che essa può giovarci; ma non sappiamo vedere in che ci possa nuocere. E quantunque noi non abbiamo mai voluto prendere per regola della nostra politica estera i desiderii di questo o quello Stato, ma gli interessi nostri, gioverà anche riconoscere che neppur la Germania ci sa grado della freddezza delle nostre relazioni colla Francia.

La Germania non ha che uno scopo: conservare la pace; ha guadagnato in Europa tutto ciò che desiderava, e ora brama soltanto conservarselo tranquillamente.

Da ciò ne conseguita che essa non ha mai istigato l'Italia a imbizzarrirsi contro la Francia, quando ha acquistato la certezza della fedeltà della nostra alleanza. Anzi le spiacerebbe che per cagion nostra si mantenesse una fosca nube nell'orizzonte. È lieta di accogliere nella sua alleanza un'Italia cultrice della pace; esiterebbe ad accogliere lietamente un'Italia torbida e cercatrice di querele alla Francia.

Quindi è nostra ferma persuasione che, ristabilendo le relazioni diplomatiche regolari colla Francia, non si compie un atto in contraddizione coll'alleanza tedesca ed austro-ungarica. Anche quei due amici nostri hanno somma cura di coltivare le buone relazioni colla Francia, e di farle tutte le concessioni possibili e compatibili colla loro dignità.

E così adopera l'Inghilterra: ai *misogalli*, se mai ve ne fossero, preghiamo di leggere un notevolissimo articolo dell'*Economist*, testè uscito, nel quale si chiariscono le ragioni che devono consigliarle l'Inghilterra e coltivare cordiali rapporti colla Francia e a non ferirne l'amor proprio anche negli affari di Egitto.

Gli è che le nazioni più forti non si tengono fra loro il broncio; o le cose giungono a tal punto che devono combattersi a campo aperto, ovvero conservano i loro rapporti regolari, ben comprendendo che il peggiore stato sarebbe quello in cui le relazioni diplomatiche fossero sospese e incerte. Quindi non solo approviamo in questo punto la politica estera degli on. Depretis e Mancini; ma se un rimprovero dovremmo fare quello sarebbe di aver tardato troppo nella nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi. Quanto più solida sarà la nostra alleanza colle potenze dell'Europa centrale tanto più regolari e amichevoli potranno essere i nostri rapporti diplomatici colla Francia; pur mantenendo illese le nostre ragioni e le nostre legittime pretese, che si possono dibattere con più efficacia fra ambasciatori autorevoli e senza tenersi il broncio dispettoso. Sicuramente questi nostri consigli non si possono confondere con quelli dei radicali che vorrebbero mutare l'asse della politica italiana, e suggellare colla Francia quell'alleanza, che la gran maggiorità della nazione, assecondando il governo, desidera di cementare colla Germania e coll'Austria-Ungheria.

La labilità dei governi in Francia, le facili mutazioni della sua politica estera, il pensiero dominante della rivincita che cova, basterebbero a persuaderci della vanità dei disegni di alleanza dei popoli latini, nelle loro presenti condizioni; anche tacendo di altre considerazioni ben più gravi e diverse, le quali colla nostra usata franchezza abbiamo altra volta indicate.

Sono gl'*irredentisti* che vorrebbero imperniare l'Italia nell'alleanza colla Francia, per raffreddarci colla Germania e coll'Austria-Ungheria. Ma il dì che questa politica estera, disdetta dalla gran maggioranza del paese, potesse prevalere, allora veramente bisognerebbe armarsi insino ai denti, perchè l'Italia si sarebbe esposta leggermente, e senza fondato motivo, a pericoli maggiori. Ma infino acchè noi manteniamo questo giusto indirizzo alla nostra politica estera, conviene svolgere senza fiacchezza le nostre forze militari, ma tenerle in giusto rapporto colla nostra potenza economica. Questo hanno visto e detto con mirabile concordia i due uomini di Stato che se ne intendono, a Stradella e a Cologna Veneta.

Ma per mantenere questo giusto indirizzo alla politica estera e queste eque proporzioni coll'economia nazionale ai nostri armamenti, è uopo che la maggioranza, la quale sostiene il ministero sia liberale ma non radicale, e abbia la forza di separarsi nettamente dagli *irredentisti* e di condannare apertamente tutti coloro che sognano le alleanze delle repubbliche latine. È uopo che all'estero si sappia che la politica estera del governo, che abbiamo delineata, è fermamente sostenuta da una compatta maggioranza nel Parlamento italiano.

IL DISCORSO DELL'ON. CRISPI

Ieri l'on. Crispi ha pronunziato, a Palermo, un discorso, che, in fondo, significa opposizione al ministero.

L'on. Crispi, bisogna rendergli giustizia, ama le posizioni nette. Egli seguita a rappresentare l'antica Sinistra, la Sinistra storica, la Sinistra immobile ed immutabile.

A quella parte del suo discorso che riguarda direttamente il ministero risponderanno i giornali ministeriali. Ma vi sono tre punti sui quali anche noi sentiamo il dovere di esporre qualche considerazione e di raddrizzare qualche giudizio che ci pare inesatto.

Noi abbiamo lodato il programma di Stradella perchè annunziava un periodo di sosta nelle riforme politiche. L'on. Crispi vuole invece che alle riforme politiche consacri immediatamente le proprie cure la nuova Legislatura. E ne enumera parecchie: riforma del Senato, indennità ai deputati e via discorrendo. Non abbiamo duopo di ripetere le idee notissime dell'on. Crispi a questo proposito. Quanto a noi, non abbiamo mai inteso affermare che fosse definitivamente chiusa e per sempre la serie delle riforme politiche. Questa sarebbe un'assurdità. Abbiamo sostenuto soltanto e sosteniamo ancora, che dopo la riforma elettorale è indispensabile fermarsi per qualche tempo, tanto più che importa di provvedere a molte altre necessità urgenti del paese. Non conveniamo certamente in alcuni criteri che guidano l'on. Crispi nelle riforme da lui desiderate, ma neanche escludiamo che si abbiano a discutere. Insistiamo, però, affinchè su questo argomento non si ritorni per ora, ma innanzi tutto si vedano gli effetti delle riforme già compiute.

Ci siamo dichiarati lieti che il ministero fosse entrato in quest'ordine di idee, e ci auguriamo che in esso perseveri.

L'on. Crispi ha ragione di affermare che la distruzione dei partiti è una utopia. Ma è vero del pari che esaurite le vecchie questioni, i partiti possono trasformarsi e dividersi e distribuirsi diversamente sulle questioni nuove. Ne abbiamo un esempio in quella parte della Sinistra che aderisce al programma di Stradella separandosi dall'on. Crispi. Nulla di più naturale che lo stesso fatto si avveri nel partito moderato, il quale, d'altronde, non può senza contraddizione combattere le idee ch'esso medesimo ha propugnate e che ora vennero proclamate nel programma ministeriale. Il partito moderato così operando è savio, è logico, è coerente a se stesso. E lo è sovratutto quando pone per condizione del proprio appoggio che alle parole corrispondano i fatti.

Da ultimo ci pare che l'on. Crispi sposti la questione quando ci accusa di voler chiudere inesorabilmente le porte del Parlamento ai radicali. Al contrario, abbiamo votato la rappresentanza delle minoranze, che l'on. Crispi ha avversata, e con ciò ammettiamo che i radicali, minoranza, entrino in Parlamento colle forze proprie, cioè colle forze della minoranza. Ma sarebbe immorale che v'entrassero colle forze del governo e dei partiti monarchici. Gli stessi radicali non possono onestamente pretenderlo.

Abbiamo notato le principali divergenze che esistono fra l'on. Crispi e noi. Esse risalgono a una data molto antica ed è utile di porre in chiaro che non accennano a cessare nella prossima legislatura.

CRONACA ELETTORALE

Forlì. — Il giornale l'*Italia* di Rimini pubblica il seguente ordine del giorno emanato dai Comitati e rappresentanti del partito monarchico liberale della provincia di Forlì nella adunanza tenutasi ivi mercoledì scorso:

I Comitati e rappresentanti del partito monarchico-liberale nella provincia di Forlì convenuti in generale adunanza;

Riconosciuto che non hanno più essenziale ragione di essere le antiche divisioni del partito stesso; e che si rende oggi più che mai necessaria la concordia di quanti ritengono, che la sola monarchia rappresentativa possa mantenere all'Italia l'unità, la libertà e la indipendenza, e provvedere ad un tempo a tutti i giusti bisogni della nazione, e ad ogni sociale progresso, proclamano a candidati di questo collegio provinciale i signori: Berti avv. comm. Ferdinando, Guarini conte comm. Giovanni, Nori avv. Ermete, Serpieri comm. Giovanni Battista.

Lombardia. — Ecco le candidature costituzionali nella provincia di Brescia:

Collegio 1° Brescia: Benedini avv. Bortolo, Luscia ing. cav. Giovanni.

Collegio 2° Verolanuova: Bettoni conte Lodovico, Dandolo conte Enrico, Legnazzi prof. cav. Enrico.

— L'assemblea elettorale dell'Associazione costituzionale di Milano proclamò la seguente candidatura:

Collegio 2° Busto Arsizio: Bianchi nobile Giulio, Borromeo conte Emanuele, Gallotti dott. Giuseppe.

Collegio 3° Monza: Carmine ing. Pietro, Casati nobile Rinaldo, Robecchi comm. Giuseppe, Taverna conte Rinaldo.

Collegio 4° Lodi: Gattoni Bortolo, Dezza generale Giuseppe, e inoltre pel collegio II di Como, Lecco: Prinetti ing. Giulio, Vigoni ing. Giulio.

— La *Gazzetta di Bergamo* dà il seguente risultato dello spoglio delle schede al Circolo elettorale dell'Associazione costituzionale Bergamasca:

Per il 1° collegio: Silvio Spaventa (proclamato all'unanimità), per gli altri tre, votanti n. 123: Suardi conte Alessio, voti 101; Cucchi nob. Luigi, 99; Agliardi conte G. Batt. 98. (Gli altri dispersi).

Pel 2° collegio, votanti 127: Gloria conte Giuseppe, voti 114; Roncalli conte Antonio, 104; Piccinelli dott. Ercole, 89; Tubi Graziano, 31.

10

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO

di

ERNESTO PASQUÈ

(DAL TEDESCO)

I vestiti laceri del vecchio sembravano contenere un piccolo magazzino; alcuni tra i gingilli non erano privi di valore.

— Guarda un po'! — esclamò Meyer tutto sorpreso.

Indi, riponendo con cura quegli oggetti, continuò:

— Hai rubato tutto ciò, vecchio mariuolo? Non c'è male! A vederlo sembrerebbe un onesto uomo; davvero, non c'è da fidarsi alle apparenze... Che te ne pare, Teresa — soggiunse, volgendosi verso la moglie — possiamo tenerlo con noi? Pare che desideri di rimanere con noi; sembra che sia innamorato di te, vecchia mia! — continuò scoppiando in una gran risata. Resterà dunque qui!

— Un nuovo mangiapane in casa! — mormorò la vecchia, non sembrando far caso dello scherzo del marito.

— Non lo tratteremo già a capponi e pasticci! — rispose con ironia Meyer; egli dovrà guadagnarsi il suo mantenimento! Per ora rimanga pure; lo potrò forse, presto, impiegare per un affare importante. Conducilo nella stalla; dàgli un pezzo di pane e chiudi l'uscio perchè non possa fuggire. Ha voluto venir qui, deve subirne le conseguenze; altrimenti lo manderemo al diavolo!

La vecchia fece un cenno al mendicante; dopo aver preso un pezzo di pane nero e una brocca, il povero uomo s'era messo a sedere tranquillamente, aspettando ciò che il padrone di casa avesse deciso. Comprese il cenno della donna, e la seguì, non senza prima aver volto un lungo sguardo a Meyer.

La vecchia ed il mendicante attraversarono una stanza, dove si trovava un lungo tavolo con intorno delle seggiole, e in un angolo una scala a piuoli; la terza stanza, per dove passarono, sembrava essere la camera da letto della bella copia, poichè v'era un ampio letto e alcune vesti da uomo e da donna, ma tutte differenti da quelle che indossava poco prima Meyer. Questa camera conduceva, per mezzo di un altro uscio, rischiarata a mala pena da una piccola finestra, in una vasta stalla. La vecchia accennò al mendicante un sacco di paglia che giaceva sotto una rastrelliera, riempì la brocca d'acqua e la pose vicino al giaciglio; indi richiuse l'uscio della stalla e si allontanò. Era questa completamente buia; le finestre ermeticamente chiuse come l'ingresso; solamente dalle fessure del tetto penetravano alcuni raggi di luce.

Il vecchio non s'era mosso da quel posto, benchè avesse seguito coll'occhio tutti i movimenti della donna; quando fu solo, a passi lenti e misurati, tenendo il fiato, si avvicinò alla finestrina posta sopra l'uscio della camera da letto e tentò di poter guardare nell'interno della stanza. Anche questa era semibuia. Il vecchio rimase immobile fermo ad osservare; vide che l'uscio che conduceva a quella venne aperta, e Meyer entrò nella sua camera da letto.

Si levò la giubba e la ripose con cura; e prendendo in mano l'orologio che aveva dichiarato come suo in piazza Santa Maria, si pose ad esaminarlo attentamente; il medesimo fece coll'anello che teneva in dito e che aveva colpito il mendicante in modo singolare; richiuse poi tutto in una cassettina, la quale doveva contenere altri oggetti di valore con l'orologio e l'anello; indossò un vestito vecchio qualunque e uscì dalla camera, richiudendo poi l'uscio e recando seco il lume. Il vecchio mendicante non aveva perduto d'occhio nessuno dei movimenti di Meyer; quando si trovò nuovamente al buio, uscì dal suo petto un grido così straziante che avrebbe strappato le lagrime.

Si aggrappò all'uscio colle mani, quasi sperasse di atterrarlo; ma poi, esausto di forze, ricadde sul giaciglio, ponendosi a piangere e singhiozzare amaramente, sembrandogli impossibile di poter giungere allo scopo desiderato; ma a poco a poco i lamenti del mendicante si fecero più deboli ed infine cessarono del tutto; egli si era addormentato. Ma che cosa desiderava egli con tanta ansietà? Lo sa indistintamente egli stesso, poichè la sua mente è avvolta nel buio e le sue labbra sono incapaci di dare forma e vita al pensiero. Era sopraggiunta la notte, allorquando il vecchio si destò e pervenne al suo orecchio una lieta conversazione; veniva dall'interno della casa, poichè la camera da letto era buia.

Il mendicante si alzò da terra e, come aveva fatto prima, si avvicinò alla piccola finestra; diede un lieve urto, e questa si aperse; spinse il braccio attraverso l'apertura e riuscì con lieve fatica a levare il chiavistello; la porta cedette ed egli potè entrare nella camera; anche questa era al buio, ma dalla finestrina dell'altro uscio scorse un lieve chiarore; la conversazione che aveva udito usciva di là. Si pose in ascolto, non curando il pericolo in cui si trovava di venire scoperto e percosso; non si mosse da quel posto; un solo pensiero lo preoccupava; l'anello! l'anello colle pietre preziose!

Sul tavolo della stanza vicina ardeva una lampada. Quattro uomini sedevano intorno a una donna d'orrido aspetto. Tre di quelli erano di media età, alti e robusti; il quarto era Meyer, che già conosciamo. Davanti a loro stavano dei bicchieri di forma diversa riempiti di un liquore chiaro, il cui odore misto al fumo di tabacco ch'empieva la stanza, faceva che questa somigliasse ad una taverna; un boccale, il quale doveva essere stato pieno di quel liquore, era stato gettato in terra come inutile, essendo vuoto; gli avanzi della cena erano sparsi qua e là. Erano veramente ceffi da incutere timore. L'espressione dei loro sguardi dimostrava come fossero tutti ubbriachi; la donna poi non riusciva a reggersi in piedi dalla quantità d'acquavite bevuta. Meyer sembrava meno brillo degli altri, sebbene egli pure non si sentisse molto bene in gambe.

— Un altro sorso, l'ultimo, alla buona riuscita del grosso affare Muller! balbettò uno di quelli, tracannando tutto d'un fiato il suo bicchiere.

Finalmente i tre ospiti di Meyer, non ne potendo più, si posero a giacere sulle panche e poco dopo erano addormentati.

Meyer s'era frattanto alzato, mormorando:

— Dormite pure se volete, io me ne vado a letto.

E prendendo la lampada si avviava per uscire, allorchè il suo piede urtò contro qualche cosa, si chinò e riconobbe la moglie, la quale col capo appoggiato sul boccale dormiva saporitamente. Non si curò di lei e passò oltre. Giunse all'uscio della sua camera. Dietro a questo si era nascosto il mendicante. Non si mosse nemmeno quando vide Meyer essergli quasi vicino; l'infelice non curava il pericolo che lo avrebbe potuto colpire.

Meyer entrò nella stanza; posò la lampada sul tavolo, e poi si volse per chiudere l'uscio, allorchè vide improvvisamente davanti a sè il mendicante che lo guardava coi suoi grandi occhi d'un azzurro chiaro, immobili.

La lunga figura di Meyer a questa improvvisa apparizione indietreggiò spaventata; il suo viso si fece terreo, la sua bocca si aperse quasi volesse sfuggirgli un grido. Preso da improvviso tremito, potè a stento articolare:

— Giesberger! il vecchio, il vecchio Giesberger!

E cadde a terra privo di sensi.

Il mendicante non era rimasto meno scosso a quella vista. Immobile, coll'espressione dell'odio dipinta sul pallido volto, egli osservava l'uomo steso a terra; finalmente colle scarne dita levò dalla tasca dei calzoni di Meyer la chiave, e con quella aprì l'armadio dove aveva veduto riporre gli oggetti. Trovò la cassetta. Con assetata bramosia frugò tra quegli oggetti e ne trovò alcuni di valore. Aveva trovato quanto cercava, poichè un grido di soddisfazione uscì dal suo petto ansante. Rimise ogni cosa al suo posto, ripose la chiave nella saccoccia di Meyer. Si avvicinò alla lampada coll'oggetto ritrovato, poichè egli non cercava che quello.

Era un pesante anello d'oro di forma antica ornato di diverse pietre preziose, le quali splendevano alla luce della lampada in modo meraviglioso. Era il medesimo anello che il giorno prima lo aveva colpito talmente, che per possederlo, aveva seguito Meyer e sopportato le minaccie e percosse. Egli teneva il desiderato anello fra le dita tremanti. Era quell'oggetto degno di tale fatica? Il cerchio d'oro era d'una grossezza non comune e le pietre, diamanti e rubini, che figuravano un fiore con tre foglie, non erano di valore insignificante. Ma non poteva esser questo il motivo per cui il vecchio per metà inebetito aveva provato tanta agitazione.

(Continua)

Macerata. — Ci scrivono:

L'Associazione liberale-monarchica ha pubblicato un manifesto agli elettori politici della provincia, nel quale li invita a scegliere i loro candidati tra i seguenti sei nomi: Gaola-Antinori Gio: Battista, Gentili di Rovellone Tarquinio, Lazzarini Alfonso, Lunghini Guglielmo, Mestica Giovanni, Zucconi Giovanni.

È questa una lista che potrebbesi dire di conciliazione, perchè in essa sono egualmente rappresentate le due parti in cui si divideva un tempo il grande partito monarchico-liberale.

Le egregie persone additate alla fiducia degli elettori, se elette, andrebbero certo a far parte di quella solida maggioranza che è necessaria per dar forza ad un governo schiettamente costituzionale.

Il concetto che ha sempre ispirato l'Associazione, che è quello di riunire in un fascio le forze tutte del partito monarchico, si è fatta larga strada e comincia a dare buoni frutti.

Infatti è assicurata l'elezione del Zucconi, del Lunghini, del Lazzarini e del Gaola, i quali personificano egregiamente tale concetto. Il Zucconi, il Lunghini e il Gaola — specialmente quest'ultimo — sono tutt'altro che nuovi alla vita parlamentare: il Lazzarini è uomo espertissimo e di gran valore, che saprà ben impiegare, in un campo più vasto, le singolari doti, che possiede come amministratore, e che ha sempre mostrato nell'azienda comunale. Fu già candidato dell'Associazione nelle elezioni del 1880.

Tutti quattro i candidati sono della provincia; ed ha fatto benissimo l'Associazione a propugnare il principio delle candidature locali. Noi marchegiani siamo stanchi di vederci imporre candidati esotici e pensiamo che, perchè i nostri interessi possano essere validamente difesi, vi è bisogno di persone che li conoscano da vicino e abbiano quella competenza, che proviene dall'averli studiati lungo tempo sul luogo.

Dopo dei quattro accennati hanno maggiori probabilità di riuscita il Savini, che non è del luogo ed è sicuro dell'elezione a Piacenza, il Mestica, il Pericoli e il Gentili.

Noi facciamo voti per la riuscita del Zucconi, del Lunghini, del Lazzarini e del Gaola, ed esortiamo i nostri amici della provincia di Macerata a votare compatti per essi.

Messina. — Leggiamo nella *Gazzetta di Messina*:

Il favore che acquista la candidatura dell'on. Saint-Bon cresce.

Il nome dell'illustre uomo è accolto con vera simpatia, con vivo entusiasmo.

Le adesioni al programma della sua candidatura e di quella del comm. Picardi, sono state numerose.

La gente di senno, quella che ama davvero il proprio paese e spera in un suo più florido avvenire; la gente che resta lontana dagli intrighi e dai maneggi, quella che capisce come non sia più il tempo delle utopie, vede, comprende come l'on. Saint-Bon sia l'uomo che possa dar prestigio e utile vero al nostro paese.

Il nome del Saint-Bon è ricevuto con gioia, senza discussione; quel nome s'impone da sè.

La riunione dei firmatari del programma delle candidature di Saint-Bon e Picardi, al teatro la Munizione, fu iersera numerosa e distinta.

Treviso. — L'on. Visconti-Venosta, cui fu offerta una candidatura in Valtellina, dichiara, colla seguente lettera, di non accettare che la candidatura del suo antico collegio:

Ringrazio vivamente gli elettori valtellinesi che pensarono al mio nome. Essi sanno quanto forti sieno nell'animo mio i vincoli di affetto e di memorie che mi uniscono alla vostra provincia; ma dopo le dichiarazioni fatte agli elettori del collegio che rappresentai nelle ultime legislature, non credo di poter accettare la candidatura del collegio di Sondrio. Conserverò sempre un ricordo riconoscente di questa prova di simpatia e di fiducia che mi è data dai miei concittadini.

EMILIO VISCONTI-VENOSTA.

— Non può dubitarsi della splendida rielezione dell'illustre uomo di Stato nel secondo collegio della provincia di Treviso.

Nel primo collegio della provincia stessa si propongono dai costituzionali le candidature del prof. Giuseppe Guerzoni e del cav. Ernesto De Broglio. La rielezione del dott. Pietro Rinaldi non sarà combattuta dai costituzionali.

Cosenza. — Il prof. L. Palma, della R. Università romana, ha pronunziato, in Rossano, un discorso elettorale. Egli è candidato del secondo collegio di Cosenza, di cui è nativo. Abbiamo ricevuto il di lui discorso, di cui ecco un riassunto:

Nel suo programma del 27 settembre aveva già detto di non aver passioni, nè pregiudizi, non vincoli coi nostri vecchi partiti, e che per lui bisognava progredire, ma che per non rompersi il collo bisognava saper progredire, e perciò avere idee chiare e giuste, fini precisi e mezzi adatti, amore allo sviluppo e al progresso delle varie classi, confidenza nella libertà e ordine. Si era specialmente fermato sul bisogno che abbiamo di assicurare l'imparzialità delle varie amministrazioni centrali e locali, assicurando meglio l'indipendenza della magistratura, senza di che non può aversi una giustizia indipendente dal partito che sta al governo, come dalla piazza e dai prepotenti di ogni razza e colore.

Occorre ancora stabilire la responsabilità degli impiegati verso lo Stato e i cittadini; ma altresì bisogna metterli in condizione di poter adempiere al loro dovere con brevità, indipendentemente dalla marea dei partiti e dalle malsane influenze politiche.

Occorre ancora che i corpi autorevoli, i quali debbono stare intorno ai ministri e alle varie amministrazioni, servano di efficace tutela ai diritti ed ai legittimi interessi dei comuni, dei corpi e delle istituzioni locali, come dei singoli cittadini.

Nel discorso ha svolto più largamente le sue idee sul disordine dei nostri partiti politici, sull'*affarismo*, sull'aggravamento della proprietà fondiaria, sulla legislazione sociale, e sulla necessità di assicurare l'imparzialità nella giustizia e nell'amministrazione. Opera di un professore che ha studiato molto la materia, e molto pensato quello che ha detto, è molto malagevole riassumerlo. Ne togliamo questo periodo:

Fra grandi applausi ha letto che secondo il suo parere, si voglia o no, piaccia o non piaccia: « i vecchi partiti possono agitarsi, scindersi o aggrupparsi e pretendere di imporsi a loro talento; ma il paese vero, quello che tace, lavora e produce, vuole una maggioranza forte, e quindi un governo serio e stabile, che possa far rispettare la nazione; che faccia progredire realmente il paese, economicamente come intellettualmente e moralmente, che lo amministri rettamente, e che faccia regnare la giustizia.... »

So bene che io delineo un ideale, ma è questo ideale che deve costantemente brillare davanti ai nostri occhi, e che deve attirarci a gridare. » Gli è parso che la riforma elettorale abbia appunto avuto in mira di attingere novelle forze nel seno del popolo per ispezzare le vecchie perniciose clientele. Ha terminato, applauditissimo coll'augurio che i vecchi e i nuovi elettori, uniti insieme negl'imminenti comizi, prepararino all'Italia un migliore avvenire.

Savona. — Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Prendiamo la parola unicamente per dire agli elettori progressisti che la esclusione dalla loro lista di Paolo Boselli è un errore madornale ed una grave ingiustizia nel tempo stesso.

L'intelligenza, l'operosità, la diligenza, lo spirito equanimo, superiore alle piccole gare del Boselli, che dirige ogni sua azione al miglioramento economico dell'Italia, fanno di lui un tale candidato che impone rispetto anche agli avversari.

Basterebbe quel monumento della inchiesta sulla marina per dargli un primo posto in tutte le liste della provincia di Savona.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 22 ottobre. — Ad onta del tempo, che ha cominciato ad imbronciarsi seriamente verso le dieci di stamane, ad onta che verso le 3 di oggi alcune gocce di acqua abbiano fatto scappar parecchie persone dalla Villa Nazionale, la fiera di beneficenza ha avuto luogo.

Il concorso dei cittadini è stato sufficiente, e specialmente intorno ai chioschi c'era molta gente che curiosava. Anche delle vendite si sono fatte, e vari oggetti sono stati generosamente pagati dai compratori.

Dei chioschi il più grazioso era quello rappresentante un enorme *bébé* nel suo canestro, e nel quale l'egregia signora Eleonora Mancini-Genina vendeva giocattoli pei bambini.

Le esercitazioni ginnastiche dei dilettanti e maestri della Palestra napoletana, le rappresentazioni della compagnia Guillaume, l'illuminazione elettrica, tutto ha proceduto con ordine, e però bisogna render sentite grazie al Comitato promotore e a tutti coloro che han prestato la loro opera a pro' di questa festa della beneficenza.

Ieri sera, allo scoglio di Frisio, ebbe luogo il banchetto offerto da alcuni elettori della prima circoscrizione di Napoli all'on. Nicotera. Presiedeva il principe di Piedimonte. Assistevano vari senatori, ex-deputati, consiglieri provinciali di Napoli, rappresentanti di Salerno, la stampa di Napoli, qualche corrispondente di giornali forestieri.

L'on. Nicotera lesse un discorso nel quale rispose a quello che si è detto contro di lui dopo il discorso di Salerno. Trattò principalmente le questioni dell'armamento, delle abolizioni del macinato e del corso forzoso, e della legge sulla magistratura.

E poi, gittando il foglio, improvvisa, dicendo non condannare l'abolizione del macinato e del corso forzoso, ma condannare il modo, il sistema con cui si è proceduto e si procede a quell'abolizione. Aggiunge che, appena riaperto il Parlamento, presenterà un disegno di legge che interdica la tassazione delle farine per parte de' comuni.

E conchiude facendo voto perchè si costituisca un governo saggio e forte; e questo voto, dice il Nicotera, deve parere assai sincero in lui che, poco curando le difficoltà della posizione che ha scelto, non numerando i seguaci o gli avversari, ha creduto doveroso indicare al paese la via che stima migliore.

Il tentativo di Sapri, che fu giudicato pazzo, produsse l'impresa di Marsala. A coloro che giudicano eccentrica oggi la sua condotta, egli risponde che aspettino. Riconosceranno che la sua opera, oggi quasi solitaria, non è nè pazza nè eccentrica. E finisce bevendo all'Italia, al Re, alla Regina.

Stasera, nel teatro di Pozzuoli, l'on. De Zerbi parlerà agli elettori della 1ª circoscrizione. E ciò, perchè il suo discorso fatto nella sala del Circolo filologico, era indirizzato a' soli elettori dell'antico collegio Avvocata.

Per mercoledì sera, 25, è convocata una riunione di elettori della prima circoscrizione, nella sede del Comitato centrale elettorale politico. La stampa è invitata ad intervenire.

Ieri l'on. Zanardelli è stato invitato a colazione dall'on. duca di Sandonato, ed a pranzo dall'on. Castellano. Egli parte stasera per Roma.

Abbiamo due suicidi: l'uno di un tal Giovanni Stella, estratto cadavere dal pozzo di una casa in via Sergente Maggiore; l'altro dell'allievo timoniere Giovanni Borgatto. Intorno allo Stella continuano per ora le investigazioni; intorno al Borgatto si sa questo: che fosse stato ingiustamente accusato di aver sottratto lire cinque da un cassetto. Il suo superiore gli disse: riporta il danaro al suo posto, ed io non ne farò rapporto. Il Borgatto, onesto ed appartenente a famiglia civile, rispose che egli non aveva da far nulla, essendo innocente. Allora il superiore gl'impose di allontanarsi dall'ufficio. Il Borgatto, colpito nella cosa più cara, cioè a dire il proprio onore, si tirò un colpo di revolver.

Lettere da Genova

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Genova, 22 ottobre. — Oggi a mezzogiorno si teneva al Politeama genovese il popolare Comizio sotto la presidenza di Stefano Canzio.

In teatro vi era gente, ma non vi era quella folla che forse qualcuno sperava.

Il presidente, accolto al suo apparire dagli applausi del pubblico radunato, dichiarava costituito il Comizio, e cominciava la lettura di un discorso in cui dovevano essere esposte le idee del Comitato ed il programma del partito.

Canzio esordì dicendo che il concorso al popolare Comizio indetto dal Comitato, faceva fede della piena adesione del partito radicale alle idee ed al programma del Comitato stesso. Disse che la nuova legge elettorale non adegua i desiderii del popolo, il quale aspira al suffragio universale, nè si acquieta a quanto ha colla nuova legge ottenuto. Guai, egli disse, a chi tenta attraversarci il cammino; il popolo deve ottenere che anche le cariche supreme siano dovute al merito, non alla nascita o al censo.

Parlò poi del decentramento ed esaltò la storia dei municipii italiani.

Disse che la sintesi del programma del partito radicale potrebbe esprimersi colla formola: Liberi cittadini in autonomo comune; questo libero in autonoma provincia; le provincie raggruppate in grandi nazioni, le nazioni nell'umanità (Applausi).

Toccò dell'abolizione degli eserciti permanenti che verrebbero sostituiti dalla nazione armata; e disse le camicie rosse liberarono gran parte d'Italia.

Affermò essere questione di tempo il conseguimento del programma del partito radicale che riassumeva nella sovranità nazionale, nella sovranità individuale e nella armonia della società coll'individuo ottenuta con un complesso di leggi opportune.

Sognatori, egli disse, furono chiamati Mazzini e Garibaldi; sognatori siam detti noi, ma il tempo dimostrò che Mazzini e Garibaldi non erano sognatori, e il tempo darà ragione a noi. Nostra meta è la repubblica.

Il delegato di P. S. che era di servizio si scosse a quell'ultima parola, ma l'oratore avea finito, onde il delegato non fece alcuna osservazione.

Canzio allora lesse al Comizio i nomi dei candidati che si proponevano al partito. Essi sono: Federico Campanella, Antonio Pellegrini, Federico Gattorno, e Valentino Armirotti, operaio.

Sentiti i nomi, sorse una voce che domandò: Carlo Rota, Stefano Canzio non sono in lista?

Canzio allora dichiarò che Carlo Rota aveva declinato la candidatura e che avea persistito in tale decisione malgrado le istanze degli amici.

Allora un'altra voce si fece sentire dalla platea e si udì un: *domando la parola*. Canzio volgendosi da questa parte domandò: Chi è che domanda la parola, perchè, e in nome di chi domanda la parola?

L'altro rispose: Domando la parola per proporre un candidato-protesta.

Canzio allora: Qui non vi possono essere candidati-protesta perchè non erano ancora sorti candidati del partito; i candidati li propone ora il Comitato. Dopo ciò invitò senz'altro i radunati ad approvare le proposte del Comitato. Il pubblico battè le mani e se ne andò per i fatti suoi.

Non credo necessarii commenti perchè dinanzi alla esatta narrazione dei fatti, ognuno può farli a seconda dell'impressione che riceve dai fatti stessi; ed in questo caso i fatti sono di tale semplicità che ogni commento sarebbe invero superfluo.

Riguardo alla probabilità di riuscita dei quattro candidati radicali, io credo che poca ve ne sia per i primi due, e nessuna per gli altri.

Vi informerò di ogni altro movimento elettorale che fosse per accentuarsi in Genova. Attendonsi sempre le decisioni della Costituzionale.

Il tempo, piovoso stamane e minaccioso nel resto della giornata, ha reso scarso il concorso del pubblico alle corse che ebbero luogo oggi alle 3 pomeridiane sulla spianata del Bisagno. Il ricavo netto perciò non sarà gran somma, tenuto conto delle spese occorse per preparare lo steccato.

Domani la Marini darà la prima delle sei rappresentazioni promesse al Politeama Genovese.

La *Fernanda* del Sardou inaugurerà la serie.

Venerdì, 27 corrente, al teatro Paganini, avrà luogo un gran concerto in commemorazione del centenario della nascita di Nicolò Paganini.

Camillo Sivori, continuatore di lui, prenderà indubbiamente parte al concerto.

Per sabato, 28, si promette al teatro Paganini la prima rappresentazione della *Mignon* colla compagnia Lablache. Sentiremo poi la *Carmen* e la *Favorita*. La scelta di tali opere assicura a quel simpatico teatro numeroso concorso, se l'esecuzione sarà secondo l'aspettativa e secondo le promesse.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 19 ottobre (ritardata). — La lotta elettorale in questa provincia è nel periodo di preparazione, e fra due o tre giorni si conosceranno i candidati delle diverse associazioni e comitati elettorali, che scenderanno in campo a contendersi la vittoria.

Come vi accennai in addietro, è probabile che nel 2° collegio della provincia, comprendente gli antichi collegi di Montagnana, di Este-Monselice e di Piove-Conselve, la maggioranza degli elettori si accordi sulla terna portante i nomi di Chinaglia, Tenani e Romanin-Jacur. Ottima terna e che onorerebbe il senno e il patriotismo di quell'ampliato collegio. È certa la rielezione di Chinaglia e di Romanin-Jacur, pel favore immancabile degli elettori dei rispettivi loro vecchi collegi elettorali; gli elettori di Este-Monselice finora non si pronunciarono; ma sebbene i due partiti estremi abbiano velleità di combattere il Tenani, non vuolsi dubitare del voto della maggioranza di quegli elettori, che, associato a quelli degli altri due vecchi collegi, ritornerà al Parlamento quel tipo bello e generoso di patriota, di soldato e deputato, ch'è il Tenani.

Non ben chiara è la situazione invece del 1° collegio di questa provincia, comprendente i tre antichi collegi di Padova I e II, e di Camposampiero-Cittadella. Nella città, a quanto apparisce, sonovi quattro associazioni politiche, cioè la Costituzionale, la popolare *Savoia*, la Progressista moderata e la radicale *Italia*. Se la logica non fosse troppo spesso dimenticata dalle passioni personali, le tre prime associazioni dovrebbero procedere di perfetto accordo, ma questo desiderio finora non è un fatto. La Costituzionale accetta il programma di Depretis, purchè sia attuato con sincerità, senza equivoci e con fermezza; e questa associazione disponesi a conciliazione. La *Savoia* pare incerta sulla scelta dei tre candidati, ma probabilmente si accorderà colla Costituzionale. La Progressista moderata ha qualche tendenza al radicalismo, nè lascia travedere le sue intenzioni. La radicale *Italia* ha scelto già un suo candidato nell'ex-deputato Squarcina, che nella cessata legislatura era ministeriale e al Depretis devoto.

Dicesi che gli altri due candidati dell'Associazione radicale siano Tivaroni e Pacchierotti, ma la proclamazione di queste due candidature finora non è conosciuta.

Corre voce che le istruzioni ministeriali, relativamente alle candidature, non sieno in pieno accordo colle esplicite dichiarazioni fatte nel suo ultimo programma dal Depretis; forse nel ministero sonovi correnti e tendenze diverse. Avverta ciò il presidente del Consiglio dei ministri e provveda al decoro del governo, che dovrebbe stare nella lealtà e nella coerenza.

Gli onesti e i lealmente devoti alle patrie istituzioni, quanti vogliono un savio, regolare e benefico progresso nel nostro ordinamento amministrativo e sociale, desiderano un governo forte, autorevole, rispettoso delle leggi, e superiore alle passioni e alle pretese partigiane, che hanno generalmente per movente l'ambizione e la cupidigia delle persone.

Nel suo programma l'onor. Depretis fece dichiarazioni e promesse consone a questi desiderii; noi non gli domandiamo altro che la loro attuazione leale, e sincera, e se ciò sia, non dai liberali moderati può egli temere ostacoli od opposizioni.

Venendo ora alle disgraziatissime condizioni della nostra provincia, tuttora in gran parte coperta dalla inondazione e con trentamila contadini fuggiaschi dalle loro case e dai loro campi, vi dirò che se il governo non ci continua i suoi sussidii, presto sarà esaurito il fondo raccolto dalla beneficenza locale e dalle altre città e provincie.

Qui non sappiamo spiegarci le norme adottate dal Comitato centrale di soccorso, costituitosi in Roma, il quale nella ripartizione dei sussidii pare ignori le condizioni e i grandi bisogni della provincia di Padova, che avuto riguardo al territorio allagato e alla popolazione rurale spostata, è la seconda fra le più danneggiate delle provincie venete.

Da due giorni cessò lo imperversare delle pioggie, e la stagione mostra farsi finalmente serena, ma col sereno la temperatura si fa fredda. Ciò giova all'alacre proseguimento dei lavori di interclusione delle rotte, ma aumenta le sofferenze delle famiglie dei contadini spostati, malissimo ricoverati nei fienili, nei granai e in qualche chiesa, e insufficientemente forniti di coperte e di indumenti.

Le allagazioni non cesseranno così presto, e cessassero anche fra due mesi, mancherà a molte famiglie di fuggiaschi l'alloggio per causa della rovina di molte case e di moltissimi casolari. La pietosa pittura che della desolazione dei nostri contadini, spostati dall'inondazione, vi ha fatto in una sua bella lettera l'egregio avv. Eugenio Ferro, è, pur troppo, fedele e corrispondente alla triste realtà di tante miserie e sofferenze. Ad aggravare queste si aggiungono ora le malattie; ad Este fra i fuggiaschi serpeggia letale l'angina difterica; a Piacenza d'Adige e a Santo Urbano d'Este si sviluppa e si allarga minacciosa la scarlattina maligna; e le febbri vanno pur troppo generalizzandosi fra tanti sofferenti.

È urgente provvedere all'acquartieramento delle migliaia che non potranno sì presto rincasare, e allestire ospitali provvisorii per tenere separati i colpiti da malattie contagiose.

Ma i nostri mezzi a tanti bisogni sono insufficienti.

Le notizie poi relative alle interclusioni delle rotte principali dei nostri fiumi sono le seguenti.

La rotta a destra del Bacchiglione a Pontelungo sarà chiusa e rassicurata da oggi a dimani. Quella a destra del Brenta a Bojon potrà essere chiusa per la fine di questo mese, e le disposizioni date da questo solerte ingegnere capo comm. Antonelli ci assicurano che non falliranno queste previsioni.

Alla chiusura delle due rotte, a sinistra di Adige, ai Masi e a Cà-Morosini si attende alacremente dall'ufficio del genio civile di Este, e assicurasi che le interclusioni saranno compiute nella prima quindicina del prossimo novembre e prima che possa chiudersi la difficilissima ed esauriente rotta d'Adige di Legnago.

Il piano di chiusura di questa rotta dicesi già adottato in un Consiglio di ispettori del genio civile, e che alla interclusione frontale nella bocca della rotta siasi preferito di chiudere il varco alle acque con un argine di circonvallazione in campagna. Dubitiamo che ciò sia del tutto esatto, e crediamo che si lavorerà contemporaneamente e sulla fronte e a tergo per rendere meno problematica e, per quanto è possibile, meno arrischiata l'ardua opera di quella interclusione.

LE ELEZIONI IN PRUSSIA

Ecco alcuni risultati delle elezioni degli elettori per la Dieta prussiana. A Danzica furono eletti 351 liberali e 61 clericali; a Colonia in maggioranza i clericali, in Posnania 116 liberali, 77 polacchi e 49 conservatori. A Bramberga 72 liberali e 52 conservatori. A Halle 243 liberali e 33 conservatori. A Cassel in maggioranza i liberali. A Elberfeld 251 liberali e 9 conservatori. A Königsberga 472 liberali e 59 conservatori; a Potsdam riportarono la maggioranza i conservatori; a Barnem i liberali; nell'Annover i particolaristi; a Görlitz i liberali; a Treviri i clericali. A Wiesbaden 184 federali e 9 conservatori. A Rendsburg 51 liberali e 3 conservatori. Non sono ancora conosciuti i risultati delle elezioni nelle campagne.

La stampa liberale si rallegra prevedendo una vittoria completa.

La semi-ufficiale *Provinzial Correspondenz*, in un articolo sul *parlamentarismo*, riassume le diverse dichiarazioni dei capi del partito liberale intorno alle probabilità d'introdurre il governo parlamentare in Prussia, così conchiude:

« Quella dottrina politica che imponeva al sovrano unicamente il silenzio e la neutralità e gli assegnava la parte « di dire soltanto *sì* e mettere il punto sugli *i*; » questa dottrina non ha alcuna giustificazione per la Prussia e per la Germania, se e fintantochè queste vogliono adempiere alla loro missione storica. La monarchia prussiana non solo « *non è ancora* » un semplice ornamento decorativo dell'edifizio costituzionale ed una parte di macchina morta nell'organismo del regime parlamentare, ma, se Dio vuole, grazie al riconoscimento sempre crescente dell'elevata importanza della monarchia per la prosperità nazionale e sociale del popolo, non lo diverrà giammai. »

STAMPA RUSSA

La *Novoje Wremja* scorge il miglior mezzo onde impedire una guerra fra la Russia e l'Austria nell'attuazione d'una federazione dei piccoli Stati balcanici. Gli slavi meridionali sarebbero sottratti allora all'influenza dell'Austria al pari che alla tutela della Russia. Anche i più zelanti slavofili sono convinti che un consolidamento degli Stati balcanici renderebbe più amichevoli le relazioni fra le due monarchie. La guerra scoppierebbe se l'Austria non avesse dimenticato nè imparato nulla, nè in Italia, nè in Ungheria. Il giornale slavofilo assicura che la Russia non mira alla russificazione degli slavi meridionali.

ROMA

Arrivo. — Ieri l'on. Minghetti ha fatto ritorno in Roma.

Elezioni. — Domani parleremo un po' di proposito delle elezioni. Intanto per incominciare, come ieri riportammo un articoletto molto piccante di un giornale di Sinistra a proposito dell'Associazione progressista, anche oggi riproduciamo due righe d'altro giornale dello stesso partito che qualificano a meraviglia l'operato di quell'Associazione:

Per scegliere la loro lista, essi sono partiti da un criterio. Quale? Quello dello *statu quo*: il programma che non vuole, nè andare innanzi, nè tornare indietro.

Essi infatti, e non lo hanno taciuto, si sono detti nelle loro conventicole:

« Noi non abbiamo che un programma, la rielezione dei deputati uscenti.

« Il paese può dare elementi più vitali e più serii del Pianciani? Non importa. Può darsi patriotti più colti del Lovatelli? Siamo indifferenti. Può dare candidati più rispettabili del Pericoli? Ce ne ridiamo! »

In una parola, oggi che si tratta delle loro persone, i progressisti sono diventati conservatori. *Hic manebimus optime!*

E sta bene. Dal loro punto di vista personale, i progressisti avranno ragione. Sono assisi al banchetto, ed al pari del ricco Epulone, non vogliono che ci sia nemmeno chi raccoglie le briciole.

La legge aveva stabilito che un posto dovesse rimanere alla minoranza: ma i progressisti si sono divisi sopra un nome solo, perchè alla minoranza del cinque posti non ne rimanga nemmeno uno!

E sì che a Roma, lasciando da parte i clericali, delle minoranze se ne sono due, e qualche cosa dovrebbe spettare ad entrambe!

Ma no, i progressisti voglion tutto per loro, ed ancor non basta: « dopo il pasto hanno più fame di prima. »

Che Domineddio gliela mandi buona, e si sbugiardi l'antico proverbio: *chi troppo vuole, niente ha!*

Soccorso. — Un altro sussidio di 15 mila lire è stato inviato ieri, dalla presidenza del Comitato di soccorso, alle provincie inondate: diecimila a Padova e cinquemila a Venezia.

Frutti. — Il ff. di sindaco si è preoccupato della opportunità di rendere fruttifere le somme, che sono depositate presso la Banca Nazionale a vantaggio degli inondati. In seguito di ciò il comm. Grillo ha già fatto dei depositi presso alcuni Istituti di credito.

Per i cori. — Per rendere sempre migliore il corpo dei coristi, il municipio ha convenuto coll'impresario del teatro Apollo, che, essi, prima di essere scritturati, debbano venire sottoposti ad un esame speciale. In esecuzione di tale facoltà, il ff. di sindaco ha nominato una Commissione, che ha appunto l'incarico di esaminare i coristi, i quali sogliono essere scritturati per l'Apollo. La Commissione è così composta: presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, Raffaele Kuon, prof. Fiorelli, assessore Tenerani, prof. Rotoli, prof. Lucchesi, marchese D'Arcais.

Per gli elettori delle provincie. — Il sindaco di Roma, per maggior comodo degli elettori politici i quali debbono recarsi da Roma ai loro collegi, rende noto che nell'ufficio comunale di statistica, posto in Campidoglio sotto i portici del Vignola, saranno rilasciati da oggi in poi ai destinatari i certificati d'iscrizione che di mano in mano giungono dai municipi per essere loro consegnati. Gli elettori potranno ritirare contemporaneamente allo stesso ufficio le dichiarazioni per la riduzione di prezzo nel viaggio. A questo scopo l'ufficio di statistica municipale rimarrà aperto dalle 9 antimeridiane alle 7 pomeridiane.

Inaugurazione. — Il cav. Nelli ha inaugurato, ieri, con un solenne banchetto, la sua nuova fonderia in bronzo.

Cifre statistiche. — È venuta alla luce la relazione sull'andamento delle scuole comunali di Roma, nell'anno 1881-82. È un lavoro, questo, straordinariamente importante e contiene statistiche pregevolissime sull'andamento delle scuole, dal punto di vista didattico e finanziario, dal 1870 ad oggi. La relazione pubblica pure alcuni prospetti sulla situazione delle scuole private.

Noi ci occuperemo in seguito di questa pubblicazione, della quale dobbiamo fare lodi sincere all'assessore Placidi, il quale, invece che contentarsi, come si fece l'altro anno, di pochi scolari, conclude il suo lavoro con queste parole: « Quando queste provvidenze siano prese, insieme ad altre in favore degli alunni veramente poveri, allora non dovremo deplorare, che in una città come Roma, nella capitale del regno d'Italia, siano ancora 25 0 e forse più alunni da 6 anni a 9, che non vanno alla scuola e rimangono lungi da quella civiltà, che senza la scuola non è dato ad alcuno raggiungere. »

Un nunzio. — Il cardinale Czacki, nunzio pontificio a Parigi, è giunto, ieri, in Roma.

Funerali. — Oggi, alle 4, ha avuto luogo l'accompagnamento funebre del compianto cav. Angelo Tittoni.

Apriva il corteo un plotone di guardie municipali. Venivano quindi un battaglione di bersaglieri ed il clero. I cordoni del carro erano tenuti dall'assessore Bastianelli rappresentante del sindaco, dal tenente colonnello Sena ed Ellena, dal deputato Lorenzini, dal colonnello Gigli e dal dottor Tassi. Seguivano il carro i parenti dell'estinto, numerosi amici e ragguardevoli cittadini, una rappresentanza dell'esercito, una folla di popolo e molte vetture. La salma è stata portata nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Popolo dove avranno luogo i funerali solenni.

Ferite. — Il carrettiere Soverini Silvestro litigava, ieri, colla sua consorte Clementina: il fratello di questa, per sedare la quistione, si intromise fra i due, ma riportò varie ferite alla testa, prodotte da colpi di chiodo. Il malcapitato si ricordò allora che tra moglie e marito non bisogna mettere il dito.

Omicidio. — Gran festa ieri, a Frascati, essendovisi scoperte due lapidi in onore di Garibaldi. A notte, però, la città venne funestata da un reato di sangue.

Verso le 9, un marinese si recò alla piazza Vittorio Emanuele per noleggiare un somarello: però, essendogli stato chiesto un prezzo, che gli sembrò esagerato, venne a contesa col proprietario dell'animale e cavata una rivoltella gliela esplose contro, rendendolo cadavere.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nei giorni 21 ottobre 1882:

Nati 29, compresi 4 nati morti.

Morti 14, dei quali 5 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Urbini Domenico fu Giuseppe, d'anni 66 — Stella Lucia vedova Merighi, 62 — Galli Anna fu Cavaterra, 56 — De Filippi Maddalena fu Antonio, 45 — Polisi Domenico fu Francesco, 68 — Franz Valentina fu Sebastiano, 78 — Tittoni Angelo

S. Bartolomeo, 70 — Baldassare Filippo fu Luigi, 50.

Morti all'ospedale

Rossini Salvatore fu Luigi, d'anni 50.

Alle cinque antimeridiane di ieri ha cessato di vivere, in Roma, Angelo Tittoni, cittadino probo, patriotta di fede antica e provata.

Nel 1848 egli fece la campagna del Veneto, comandando, prima, il battaglione degli studenti romani, e poi come aiutante di campo del generale Durando. Nel 1849 comandò il primo battaglione di guardia nazionale; allora fu pure membro dell'amministrazione del comune ed ebbe, insieme al Silvestrelli, il difficile incarico di provvedere all'approvvigionamento della città, durante l'assedio. Nel 1860, continuando ad adoperarsi alacremente per la libertà della sua patria, venne esiliato, e non potè ritornare nella sua città che dopo il 20 settembre del 1870.

Istituita, allora, la guardia nazionale, gli fu affidato il grado di colonnello della prima legione, che egli sostenne con grande capacità e con zelo straordinario.

Angelo Tittoni è morto a 70 anni, circondato da tutti i suoi figli e dai fratelli, munito dei conforti della religione e con la serenità d'animo, propria di chi ha la coscienza di aver adempiuto sempre il proprio dovere, come cittadino e come padre di famiglia.

Le nostre condoglianze ai desolati parenti.

Offerte ricevute dall' Amministrazione dell' *Opinione* per i danneggiati dalle inondazioni:

11ª *lista.*

Somma precedente L. 1021 75
Avv. Annibale Securani . . 4 —

Totale L. 1025 75

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera il Circolo filarmonico drammatico, nel palazzo Sinibaldi, darà una recita, rappresentando *Il cantoniere*, *Fatemi la corte* e *Alcone*.

Negli intermezzi saranno eseguiti pezzi istrumentali dei soci Cozi, Conforti, Civeri e Viviani.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. marina. — Le regie navi *Palestro*, *Ancona*, *Rapido* e *Agostin Barbarigo* ancoravano il 19 corrente a Corfù.

La regia corazzata *Principe Amedeo* approdava il 19 corrente a Messina col piroscafo *Murano* a rimorchio.

Colla data del 26 corrente passerà in disponibilità a Spezia la regia corazzata a torri *Duilio*.

Beneficenza. — Ci scrivono che la Società di mutuo soccorso fra gli operai e gli agricoltori di Vellano in Val di Nievole ha nominato una Commissione composta dei signori prof. Francesco Sansoni, Antonio Pieri, Augusto Grossi e Mancini Guglielmo di Roma, la quale organizzò uno spettacolo drammatico e musicale a benefficio degli inondati. La recita riuscì egregiamente e nella parte musicale si distinse la signora Giulia Sansoni. L'incasso è stato di lire 59 45, che ci furono trasmesse.

Un orribile assassinio. — La città di Milano è gravemente impressionata da un fatto atroce.

Una giovane ricamatrice, d'anni 25, Adolina Costa, amoreggiava con certo Cesare Marsoli, venditore ambulante di libri.

La condotta del giovane era tale che indusse la famiglia dell'Adolina stessa a rompere la relazione amorosa.

A tal uopo la giovane pensò, d'accordo colla sua famiglia, di tenersi per qualche tempo occulta e andò ad abitare in casa di una sua amica in via Cicco Simonetta. Ma il Marsoli scoperto il domicilio, si introdusse nell'abitazione dell'Adolina, e dopo un breve diverbio con essa, la assassinò con cinque coltellate. Indi fuggì, ed è latitante.

Il berretto degli ufficiali. — Il *Giornale Militare Ufficiale* contiene la seguente nota relativa alla divisa e vestiario:

« La foggia del berretto in uso per gli ufficiali di tutte le armi e corpi del regio esercito viene modificata come segue:

« L'altezza del di dietro del berretto è ridotta a millimetri 90 e quella del davanti a millimetri 75. È ammessa, in queste dimensioni, la tolleranza di un centimetro in più pei berretti da ufficiale superiore e per quelli degli ufficiali la cui statura supera 1 70.

« La *sopraffascia* dovrà essere alta 35 millimetri compresa le filettature; il *soggolo*, senza fibbia, è composto di due semplici passanti di cuoio nero verniciato.

« Tutte le altre parti del berretto, fregi e distintivi di grado, rimangono invariate. »

La filossera. — I giornali francesi assicurano che il ministro d'agricoltura e commercio della repubblica spedirà quanto prima nel Giappone un'apposita Commissione per studiare la viticoltura.

Da rapporti speciali pervenuti al ministero francese si rileva che in quelle isole la vite viene coltivata sino ad un'altezza che confina con quella delle nevi e si vorrebbe perciò trasportare in Francia, e conseguentemente in Europa, una pianta così preziosa, che pare affatto immune dalla malattia che apporta da noi tanto danno.

I cenciaiuoli a New-York. — La industria dei cenci, che soltanto poco tempo fa era quasi affatto sconosciuta a New-York, ha preso ora grandi proporzioni.

Presentemente non vi sono in quella città meno di 2000 cenciaiuoli italiani, i quali guadagnano in media circa un franco al giorno e raccolgono annualmente tanti cenci pel valore di 3,750,000 lire. Il traffico dei cenciaiuoli, i quali possono disporre di barrocci a mano, si calcola ascendere a 15 milioni all'anno — una somma enorme, anche avuto riguardo alla popolazione di New-York.

Pubblicazioni

Il comm. Pietro Bernabò Silorata ha offerto in dono al Comitato di soccorso per gli inondati copie delle seguenti sue pubblicazioni, messe in vendita presso i fratelli Bocca, librai (del valore complessivo di lire 160):

Eneide di Virgilio, tradotta in versi sciolti, con copiose note, *terza edizione*;

Roma-Poema, del principe indiano Sourindro Mohun Tagore, tradotto in versi, insieme al testo inglese, e dedicato al Re Umberto, *seconda edizione*, colla fotografia dell'autore;

Il Salterio, tradotto in rime, col testo della Volgata e con note, *ottava edizione*;

Racconti morali di Carlo Alberto e di Maria Teresa, tradotti dal testo francese, *quinta edizione*;

Fiori esotici trapiantati in Italia.

« Amatoria. » Canzoniere di Giovanni Vincinguerra. — Bologna, Nicola Zanichelli.

« Prospetto-statuto enciclopedico e scienza filosofica – Parte direttrice, » per l'avvocato Cesare Loria, residente in Palmi Calabria. Vol. 1°. — Palmi, stamperia Lipari.

« Archivio giuridico, » diretto da Filippo Serafini Vol. XXVIII. Fascicolo 6°. — Pisa, presso la Direzione dell'*Archivio*.

« Le glorie dell'Arte lombarda, ossia illustrazione storica delle più belle opere che produssero i lombardi in pittura, scultura ed architettura dal 590 al 1850, » compilata dall'avv. cav. prof. Luigi Malvezzi. — Milano, stab. tip. Ditta Giacomo Agnelli.

« La Bucolica di Virgilio, » tradotta in terza rima da Clinio Quaranta, maestro elementare. — Firenze, tipografia di G. Barbèra.

Conte Carlo Del Pezzo. « Una questione mal posta. » Considerazioni sull'intervento alle elezioni politiche dei conservatori cattolici italiani. — Napoli, tipografia del cav. F. Giannini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente, contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. decreto che scioglie l'amministrazione della confraternita dei SS. Gregorio ed Antonio abate in Itri.

3. R. decreto, che autorizza il comune di Vittorio ad applicare il massimo della tassa di famiglia.

4. R. decreto, che erige in corpo morale l'opera Pia Ponnese in Napoli.

5. R. decreto, per aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Parma.

6. R. decreto, che autorizza la Banca mutua popolare di Fossacesia.

7. R. decreto, che modifica gli elenchi dei comuni ammessi a godere dei sussidi per esecuzione di opere pubbliche.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

« L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annuncia che i cavi Fao Bushire (Golfo Persico) e Sainte Lucie Martinique (Indie occidentali) sono ristabiliti.

« Le corrispondenze per le Indie ed oltre e per le Antille riprendono il loro istradamento normale. »

NOTIZIE ULTIME

Discorso dell'on. Genala

(Telegramma particolare dell' OPINIONE)

Crema, 22. — Al discorso pronunziato dall'on Genala assistè un grande numero di elettori. Cominciò dal rilevare l'importanza capitale delle prossime elezioni per l'avvenire d'Italia.

L'attuale confusione dei partiti rende necessario pei candidati aperte dichiarazioni di principii per rannodare gli uomini intorno alle idee. Egli appartiene al partito progressista, a quello che rinnova conservando e come partito di governo promette solo quanto può mantenere. Questo già aboli il macinato, il corso forzato e le quote minime della ricchezza mobile; consolidò le finanze, raddoppiò le ferrovie e compì l'arditissima riforma elettorale. Avrebbe fatto più meglio se più omogeneo. Che gli resta a fare nella XVª legislatura? È necessaria una sosta nelle riforme politiche. Devesi però iniziare lo studio delle questioni lasciate sospese: legge delle guarentigie, riforma del Senato e della sicurezza pubblica. L'opera precipua però sono le riforme amministrative, finanziarie ed economiche.

Propugna l'accentramento dell'amministrazione provinciale e comunale, il sindaco elettivo cautele maggiori nelle deliberazioni dei Consigli comunali e il sindacato dei contribuenti nei prestiti municipali. Vuole assegnate maggiori rendite ai comuni per migliorare l'istruzione e le condizioni finanziarie comunali. Crede necessario l'esercizio privato delle ferrovie per togliere la soverchia influenza del governo.

Deplora l'ingerenza dei deputati nel campo amministrativo. L'esercito è mirabile in guerra ed in pace, però l'oratore è contrario all'esagerato aumento dell'armamento. Insiste sulla necessità di provvedere prontamente alla perequazione fondiaria, alla semplificazione ed all'attenuazione di altre imposte dedicandovi gli avanzi del bilancio, limitando le spese. Esamina la questione sociale sotto l'aspetto economico e morale; la vuole risoluta mediante gli sforzi concordi di tutte le classi sociali stigmatizzando gli interessati sobillatori delle passioni popolari. Questo deve essere il programma del partito, progressista che, fedele alle istituzioni che ci reggono, aspira solo a consolidarle facendo sempre più progredire la prosperità nazionale.

Il discorso fu frequentemente interrotto e coronato da fragorosi applausi.

Le elezioni italiane e la stampa

Dall'articolo della *Neue Freie Presse* sulle elezioni italiane, togliamo il passo seguente:

Fra i membri liberali della Destra e l'attuale partito ministeriale sussiste realmente una grande comunanza d'idee, e, se essi si fondono, potrebbe sorgere quel grande partito liberale che l'Italia desidera ardentemente da tanto tempo.

Ciò può effettuarsi soltanto alla condizione preliminare che la Sinistra ministeriale voglia l'unione con una parte dell'Opposizione, non la sua sottomissione. Il partito, il quale guidò per undici anni le sorti dell'Italia nelle più difficili circostanze e che gli fece superare felicemente le crisi più pericolose, questo partito non può senz'altro incorporarsi nella Sinistra come si incorporano gli uomini della riserva nei quadri d'un battaglione. Da parte della Sinistra devono esser fatte concessioni, deve aver luogo una ricostituzione. Gli amici di Depretis non hanno alcun motivo per combatteria. Se avessero diffidenza pel liberalismo della Destra, ascoltino la voce del comune nemico che si fa udire in modo chiaro ed aspro nel movimento elettorale. Nulla è più istruttivo del giudizio dei clericali sulla Destra, nulla di più onorevole per gli uomini tanto vilipesi, che nel 1870 diedero al general Cadorna l'ordine di marciare su Roma.

Qui il giornale viennese cita un articolo del clericale *Moniteur de Rome*, il quale esprime la sua soddisfazione perchè, secondo esso, la Destra sta per scomparire: « Non siamo noi davvero, esso dice, che ci dorremo, se questi uomini politici scompariscono.

« Furono essi che deliberarono il trasporto della capitale a Roma; essi ingannarono indegnamente Pio IX, lusingandolo con promesse che non hanno mai mantenuto; essi hanno proposto quella legge sulle guarentigie che il Vaticano non chiedeva nè accettava; essi infine, sotto la falsa apparenza della moderazione e dell'alto rispetto per la Santa Sede, ingannarono l'Europa e distornarono per un istante i suoi occhi dalla sconsacrazione della città pontificia. No, non li rimpiangeremo, poichè essi non ci hanno dato nè un giorno di calma, nè una soddisfazione legittima. »

La Destra del Parlamento italiano, conchiude la *Neue Freie Presse*, non è morta; ma se muore volontariamente, essa non potrebbe desiderare un miglior elogio funebre. La testimonianza dell'avversario è sufficiente a disperdere il sospetto che il liberalismo avrebbe a soffrire se il partito ministeriale stringesse la mano che le è porta. Essa potrà dimostrare la sua tendenza ed il suo tatto politico, subito nelle elezioni. In molti collegi questa volta si trovano di fronte candidati radicali e moderati, e la vittoria deve spettare a quel candidato che ottiene i voti dei ministeriali.

Nei suoi giornali si dice che, anche in seno al gabinetto stesso, vennero già discusse queste questioni. Dalla loro decisione pratica, che dopo il discorso di Minghetti non potrebbe essere più dubbia, dipende tutto. Se i ministeriali appoggiano i candidati moderati, la fusione dell'antica Destra storica colla Sinistra ministeriale non incontrerebbe difficoltà speciali, e le nuove elezioni, da cui si temono sgradite sorprese, porterebbero la sorpresa più soddisfacente; la formazione del partito liberale nuovo, grande ed unito.

Personale militare

Il Bollettino delle nomine del ministero della guerra reca le seguenti disposizioni:

Borsari comm. Giuseppe, avvocato generale militare, collocato a riposo;

Lo Gatto comm. Luigi, sostituto avvocato generale militare, incaricato di reggere l'ufficio dell'avvocato generale;

Bacci cav. Emilio, avvocato fiscale militare, nominato sostituto avvocato militare.

Vennero nominati: il colonnello Frami in a comandante superiore dei distretti militari; il tenente colonnello Gazzani di San Giorgio, promosso colonnello comandante il reggimento cavalleria Alessandria; il colonnello di stato maggiore Lanza a comandante il 71 reggimento fanteria; il colonnello Ceresa di Bonvillaret a capo di stato maggiore dell'VIII corpo d'armata; il colonnello Castelli a capo di stato maggiore del V corpo d'armata; il colonnello Marselli a comandante il primo reggimento fanteria; trasferiti al Comando del corpo di stato maggiore i colonnelli Di Lenna e Rigotti.

I seguenti tenenti colonnelli sono stati promossi al grado di colonnello comandanti di reggimento: Crosio, 78 fanteria; Chiapella, 63 fanteria; Morozzo Della Rocca, 31 fanteria; Dalverme, 69 fanteria; Lahalle, 27 fanteria; Mathieu, 56 fanteria; Rossellì, 21 fanteria.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Rovigo, 22. — Il Po decresce; è a 0 70 sopra guardia. La Fossa Polesella è a 0 72 sotto guardia. L'inondazione del Polesine superiore è a 0 26 sotto guardia; quella dell'inferiore è a 2 29 sotto guardia; il dislivello è di 2 03. Il Canal Bianco è a m. 3 sopra guardia.

Nell'entrante settimana sarà chiusa la rotta ai Masi ove lavorano 6 mila operai.

Il tempo è bello.

Leeds, 22. — Herbert Gladstone, in un suo discorso al Club liberale, difese la politica del governo in Egitto. Egli non crede che si debbano far pagare all'Egitto le spese della guerra.

Genova, 22. — È partito oggi per la Plata e scali il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio.

Milano, 22 — I granduchi di Russia partono stasera alle ore 9 45 per Firenze, e i Reali di Grecia alle 11 25 per Venezia.

Parigi, 23. — Floquet, prefetto della Senna, fu eletto deputato di Perpignan ad una maggioranza di 1100 voti contro Magnan radicale.

Parigi, 23. — Ieri ebbe luogo a Lione una nuova dimostrazione contro il municipio. Sono stati eseguiti una trentina di arresti.

Tunisi, 23. — Lo stato del bey è aggravato. S. A. non ha potuto ricevere le autorità in occasione delle feste del Bairam.

Lione, 23. — Stanotte nel *restaurant* del *Théâtre Bellecour*, mentre 200 persone erano presenti, scoppiarono alcune piccole bombe nascoste sotto un tavolo. Tre persone furono ferite gravemente ed alcune altre leggermente.

Il *restaurant* è assai danneggiato.

Vicenza, 23. — Ieri è stata interclusa la Rotta del Brenta in comune di Nove.

Parigi, 23. — Banchetti legittimisti ebbero luogo a Motpellier, Montauban, Roncarblan nelle Bocche del Rodano.

Londra, 23. — Il *Times* afferma che un nuovo trattato fu conchiuso tra la Francia ed il bey di Tunisi. Il trattato stipula il prossimo riscatto del Debito tunisino sotto forme da determinarsi ulteriormente. Esso dà alla Francia il diritto di deferire ai tribunali che saranno creati tutti i litigi di qualsiasi sorta. La Francia si incarica della riorganizzazione della pubblica amministrazione, di proteggere le proprietà e di riscuotere le imposte in nome del bey. Questi riceverà una lista civile di 700.000 lire con appannaggi di 1,300,000 pei principi.

Parigi, 23. — Assicurasi che i dettagli del *Times* sul nuovo trattato franco-tunisino sono inesatti.

Londra, 23. — Leggesi nel *Daily-News*:

« Il Consiglio nazionale armeno, residente a Costantinopoli, accettò la dimissione del Patriarca armeno, riconoscendone l'impotenza ad ottenere che la Porta faccia delle riforme in Armenia. »

Cairo, 23. — Le rendite destinate al servizio del Debito pubblico daranno, dopo il pagamento dei cuponi del Debito privilegiato unificato, che si farà il 1° novembre, un avanzo di 200,000 lire sterline.

Taranto, 23. — Stamane, alle 8, proveniente da Corfù, è giunta la squadra comandata dall'ammiraglio Orengo, composta della *Palestro*, dell'*Ancona*, del *Rapido* e del *Barbarigo*.

Parigi, 23. — L'*Agenzia Havas* dichiara inesatte le informazioni del *Times* riguardo al trattato conchiuso fra il bey ed il governo francese.

La detta *Agenzia* soggiunge:

« Quando gli accordi resi necessari dallo sviluppo della nostra situazione a Tunisi saranno definitivamente concretati, il Parlamento verrà chiamato ad occuparsene. »

RIVISTA COMMERCIALE

INTERNO

Cereali. – *Novara.* – Andamento relativamente vivo in affari, con calma assoluta nei prezzi, di tutti i generi, praticandosi per ettolitro:

Riso nostrano da L. 23 15 a 26 50; bertone da L. 20 75 a 20 95; frumento lire 18 40 a 19; segale L. 12 65 a 13 85; meliga L. 14 35 a 14 85; avena (fuori dazio) L. 8 15 a 8 25 l'ett.; risone nostrano al quintale L. 16 a 17 50; detto bertone lire 15 a 16 50.

Cagliari. – Mercato calmo. Grano oscillante da L. 19 a 22 20 l'ettol.

Vini. – *Genova.* – La posizione non è punto variata dalla scorsa settimana.

I vini nuovi, dei quali già cominciarono gli arrivi, sono sempre sostenuti, particolarmente le qualità buone. Continuano gli arrivi dalla Sardegna e le qualità sono generalmente ottime.

Dettagliasi: lo Scoglietti nuovo da L. 35 a 36 ed il vecchio da L. 42 a 43; Pachino nuovo da L. 32 a 33; Napoli id. da L. 27 a 30; detto vecchio da L. 22 a 30; Castellamare da L. 37 a 38; Riposto vecchio da L. 34 a 35; Brindisi id. da lire 33 a 34; Sardegna nuovo secondo il merito da lire 34 a 40. Il tutto per l'ettolitro.

Livorno. – Le continue pioggie hanno danneggiato la vendemmia in Toscana e per conseguenza i vini sono di meno corpo. La quantità però è abbondantissima ed ha sorpreso anche gli stessi possidenti e per conseguenza i vini sono in sensibile ribasso come segue:

Piani di Pisa da L. 8 a 10; Pontedera e sue adiacenze da 14 a 15; Maremma da 12 a 18; Piani di Livorno da 12 a 14, per ogni soma di litri 96 al posto.

Di vini di Napoli ne sono giunte due partitelle di nero dolce buonissimo e sono state vendute a lire 38 l'ett. fusto compreso, nel molo.

Le qualità asciutte e molto colorite mancano.

MERCATI DELL'UVA.

Asti. – Barbera da lire 2 30 a 3 30. Uve comuni da lire 1 80 a 2 45.

Chieri. – Uve diverse miriagr. 2275 da lire 1 25 a 2 25.

Fossano. – Uve diverse miragr. 1560 da lire 2 a 2 30.

Olii – *Napoli.* – Olio di Gallipoli per contanti a duc. 26 85 la salma, per dicembre duc. 27 25; per futuri duc 27 65 la salma.

L'olio di Gioia per contanti a ducati 71 la botte, per dicembre duc. 71 50 la botte, per futuri duc. 73 25 la botte.

Brindisi. – I nostri oliveti presentano un aspetto del tutto soddisfacente; l'olivo è sano, grosso e ben nutrito; l'abbondanza di esso non si ricorda da molti anni, i proprietarii sono veramente compiacienti di questa ubertosità, la quale ristora molte ferite tra i piccoli proprietari e coloni. Al pari di noi tutte le altre campagne lungo il versante Adriatico sono favorite dalla medesima fortuna.

In qualche sito della marina venne appalesandosi il verme oleario, ma sinora in tale quantità da non ispirare seria preoccupazione.

Petrolio. – *Genova.* – Mercato invariato agli ultimi prezzi di chiusura.

Quotiamo il Pensylvania S. W. ai seguenti prezzi:

Barili lire 21 — schiavo di dazio.
Casse » 20 75 » »
Barili » 64 a 63 50 adaziato al vagone
Casse » 58 85 a 59 50 » »

Per consegna futura cent. 50 a 75 in più per le casse, e pei barili 25 a 50 cent. sia schiavo, che adaziato.

Burro. – *Milano.* – Prezzi del burro stati notificati nel mercato: primo prezzo, lire 3 35; secondo prezzo, 3 20; terzo prezzo, lire 3 18.

Brescia. – Listino ufficiale della Camera di commercio, dei prezzi verificatisi su questo mercato per il burro fuori dazio: burro della provincia, massimo, lire 2 88; medio, lire 2 77; minimo, lire 2 60.

Sete. – *Milano.* – Nessun cambiamento nelle disposizioni generali degli affari.

Transazioni parziali e prezzi oltremodo dibattuti riassumerebbero la situazione del nostro mercato.

Como. — In complesso gli affari nella settimana furono piuttosto correnti, perchè facilitati da alcune concessioni nei prezzi, eccone alcuni coi relativi prezzi:

Organzino bello sublime 18|20 lire 67 valuta, id. bello corrente 18|22 da 65 a 66 valuta; trama classica 22|26 a 64 50 id., id. comp. bella 28|30 a 59 corr., id. bella corr. 24|32 a 56 valuta, greggia sublime 9|10 da 55 a 56 id., id. bella corr. 11|13 a 51 id., id. corr. corpetti 14|16 da 46 a 47.

Dall'8 al 15 corrente la nostra stagionatura ebbe a registrare 82 balle, del peso di chilog. 48 39, mentre nella corrispondente settimana del 1881 furono registrate balle 91, del peso di chilogrammi 5394.

Cotoni. – *Genova.* – Abbiamo avuto un piccolo aumento di prezzo sui mercati regolatori di Liverpool ed Havre, e così pure la domanda è più viva che nelle precedenti; tuttavia questo miglioramento non venne sentito sul nostro mercato, ove i prezzi si mantengono invariati e con affari limitatissimi.

Lane. – *Genova.* – Molto sostenute le qualità fine e con lana intera delle quali vi è assoluta mancanza.

In perfetta calma le qualità comuni.

Coloniali. – *Genova.* – Nel caffè continua sempre la stessa calma dell'ottava scorsa; affari pochi e prezzi sempre deboli, causa la mancanza di domande. Il Santos bello quotasi da L. 60 a 62 1 50 k. schiavo.

Negli zuccheri, prezzi piuttosto favorevoli per i compratori. I raffinati si mantengono sempre a L. 141 al vagone in Sampierdarena.

Anche i grezzi sono in calma.

Bestiami. – Nei primi nove mesi del 1882 l'esportazione del bestiame italiano presenta un aumento molto ragguardevole in confronto allo stesso periodo dell'anno 1881.

Difatto l'esportazione dei bovi crebbe da 21,807 a 47,521; quella delle vacche da 7,814 a 12,915; quella dei giovenchi e vitelli da 7,473 a 20,342.

F. D'ARCAIS, *Direttore*.
Tebaldo Giovanni, *Gerente*.

AVVISO

L'Amministrazione dell'*Opinione* cede in seconda lettura, un giorno dopo l'arrivo, ed a L. 10 per trimestre franchi a domicilio, i seguenti giornali esteri:

Die Post . . . . di Berlino.
Berliner Tageblatt . id.
Le Soir . . . . di Parigi.
Le Petit Marseillais di Marsiglia.

Tipografia dell' *Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma 23	Firenze 23	Genova 23	Milano 23	Torino 23
Rendita Italiana 5 %	89 92	89 90	89 87	89 85	89 85
» » contanti	— —	— —	— —	— —	— —
» » coup.	87 75	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	88 80	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	92 10	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-61	91 50	—	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2085 —	— —	2090 —
» Romana	1060 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	552 50	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	754 —	750 —	— —	749 —
Azioni meridionali	— —	— —	454 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mar. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	879 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	915 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	606 —	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	505 —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	520 —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	435 —	— —	— —	— —	— —
Cambio chèq. su Francia	100 75	100 75	100 85	100 67	100 85
» Londra 3 mesi	25 16	25 14	25 15	25 16	25 19
» oro	20 24	— —	20 24	20 22	20 22

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura 23	Parigi Chiusura 23	Parigi Boulevard 21	Vienna 21	Berlino 21	Londra 21
Rendita francese 5 %	116 47	116 35	116 46	— —	— —	— —
» » 3 %	81 27	81 15	— —	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	81 70	81 55	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana 5 %	89 15	89 —	89 10	— —	88 50	88 —
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 60	— —
Consolidato inglese	101 9/16	101 11/16	— —	— —	— —	101 9/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 77	— —	— —
» nuova, oro	— —	— —	— —	95 50	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	119 50	— —	— —
» spagn. esteriore	64 3/4	64 9/16	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	12 85	12 72	19 70	— —	18 40	12 7/8
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	71 7/8
» 6 %	866 —	868 —	868 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	88 10	— —
Tunisine	— —	447 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1873	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca ottomana	— —	798 —	809 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	610 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	1187 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1390 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2697 —	2609 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	510 —	509 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	— —	— —	342 75	561 50	— —
Lombarde azioni	— —	— —	— —	149 80	244 —	— —
» obbligazioni	— —	287 1/4	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 95	— —	— —
» » Londra	— —	25 26	— —	119 40	20 30	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 85	— —	— —
Rublo	— —	— —	— —	— —	204 —	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 23 ottobre.

Tendenza del mercato invariata, affari sempre limitatissimi.

La Rendita si negoziò da 89 92 1|2 a 89 95 per fine corrente, ed a 89 90 per contanti.

Prestito Cattolico 91 50 fattosi.

Nominale il Blount a 88 80 ed il Rothschild a 92 10.

Qualche transazione in Banca Generale a 552 a 552 50.

Banco Roma 606 fattosi per fine, restando domandato.

Gli altri valori vennero quotati nominali come appresso:

Gas 879.
Acqua Marcia 915.
Banca Romana 1060.
Cambi inattivi:
Chèques su Parigi 100 75.
Londra 25 16.
Oro 20 24.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

23 Ottobre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	763,4	tutto cop.	—	11,6	5,7
Domodoss.	762,5	tutto cop.	—	13 0	7 8
Milano	763 2	tutto cop.	—	18 7	10,0
Venezia	763 0	pioggia	calmo	13 7	10,9
Torino	762.7	3|4 cop.	—	13 5	8,6
Parma	762,5	nebbioso.	—	11 4	9,6
Modena	762 8	tutto cop.	—	16 4	9,3
Genova	761,8	tutto cop.	L. mosso	17,3	14,5
Pesaro	762,1	tutto cop.	calmo	16,7	13,6
Porto Maurizio	762,4	1|4 cop.	mosso	18,2	13 3
Firenze	761,8	pioggia	—	16,5	13,0
Urbino	763,0	tutto cop.	—	14,6	13,5
Ancona	762,0	tutto cop.	calmo	17,0	13,1
Livorno	761,4	tutto cop	mosso	—	—
Perugia	762,2	tutto cop.	—	15 0	11,0
Camerino	763,2	tutto cop	—	14,0	10,0
Portoferr.	761,5	3|4 cop.	calmo	19,8	15,8
Aquila	761,0	tutto cop.	—	15,0	10 0
Roma	761 8	tutto cop.	—	19,8	15 9
Foggia	761 6	1|4 cop.	—	23,3	14,0
Napoli	762,0	3|4 cop.	calmo	18,8	14 6
Potenza	762,7	tutto cop.	—	14,1	7,6
Lecce	762.2	tutto cop.	—	19,9	13,5
Cosenza	762,8	3|4 cop.	—	18,4	10,6
Cagliari	761,2	1|4 cop.	calmo	23,0	16 0
Palermo	762,5	sereno	calmo	24 6	12,0
Caltanis.	763,7	sereno	—	18 4	10,5

TARIFFA DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 10	1 60
Dalla stazione centrale »	1 —	1 10	1 30	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte [illegible] Pia, Angelica, Cavalleggeri [illegible]	1 00	1 50	1 30	2 00
Per ora »	1 70	0 80	1 [illegible]	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *La moglie di Claudio* — Beneficiata della signora Duse-Checchi (ore 8 1[2).

Costanzi. — Riposo.

Argentina. — Riposo.

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre dei fratelli Amato (ore 8 1[2).

Metastasio. — *I cinque talismani*, opera (ore 6 1[2 e 8 1[2).

Manzoni. — *Un nuovo Don Giovanni*, operetta (ore 8 1[2).

Rossini. — *Musio Scevola* (ore 8).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 108 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 60-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceoli, n. 23 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio *1° Circolo*, atti civili e successioni; *2° Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina n. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e Ispettorato delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. - Vaticano - Bramante - Egizio e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano Museo cristiano. Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Bronzo - Statuarie - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.
Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 6 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Barbieri.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.
Ville. - Borghese, aperta domenica martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA non oltre le 15 parole:

Telegramma ordinario	. . L.	1 —
»	urgente . . »	3 —
»	[illegible] . . »	3 —
»	per l'int. della città »	0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Civitavecchia-Orbetello	[illegible]	—	—	[illegible]	—
Firenze-Bologna ecc.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ancona Perugia ecc.	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Orbetello-Civitavecchia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Bologna-Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perugia-Ancona	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—

N. . I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	3 40	6 15	12 5 fes.
Marino	8 08	11 27	4 57	7 34	1 14
Marino	5 —	8 07	12 15	6 25	
Roma	6 18	9 44	1 33	7 42	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	an.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 25	8 —	10 30	4 14	6 —	9 25
Bagni	7 30	8 55	11 35	5 10	7 —	10 25
Tivoli	8 08	9 35	12 40	5 50	7 40	11 —
Tivoli	5 45	7 30	11 27	3 3	8 20	
Bagni	6 27	8 07	12 22	4 10	8 55	
Roma	7 35	9 —	1 10	5 20	6 —	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,60; 2.a L. 3,60. Da Roma a Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Grandi Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 48.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Arenuli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 155.
Comando della Divisione Militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.
Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. [illegible]
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale Militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione ex convento.
Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.